

CAMERA DEI DEPUTATI N. 4606

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

CERVETTI, BASSANINI

Presentata il 22 febbraio 1990

Modifica all'articolo 11 della Costituzione

ONOREVOLI COLLEGHI! — Con il progetto di legge costituzionale che viene qui proposto noi intendiamo far fronte a tre indilazionabili esigenze: in primo luogo, colmare una lacuna nell'articolato della nostra Carta fondamentale; in secondo luogo, rispondere positivamente alle sollecitazioni di ordine generale venute dall'inequivocabile risultato del *referendum* del giugno scorso; in terzo luogo, assumere una iniziativa, costituire un esempio, compiere un atto di grande valore europeistico nella nuova situazione che si è venuta a creare in Europa.

1. Come è noto, nella Costituzione italiana non c'è alcun riferimento diretto all'unità europea e alla volontà di costruirla. Gli stessi trattati di Roma, i quali, con le loro successive modificazioni e integrazioni, costituiscono il corpo giu-

ridico dell'attuale Comunità e il tramite della nostra adesione, hanno trovato un fondamento costituzionale nell'articolo 11 là dove si afferma che « l'Italia ... consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo ». Si potrebbe ricordare che tale riferimento suscitò allora, al momento della discussione parlamentare che precedette la ratifica dei Trattati di Roma, eccezioni di costituzionalità, ma, al di là di quelle dispute, certamente legate a posizioni politiche, il « fondamento » suddetto appare assai debole e incerto. È stata ed è, questa, l'opinione di vari e prestigiosi costituzionalisti. D'altra parte, l'« ordinamento » al quale si è dato vita con la Comunità è

stato, innanzitutto di tipo economico, e anche da questo punto di vista il « fondamento » non è parso assai congruo. In realtà, il Costituente, redigendo e approvando l'articolo 11, aveva in mente cose ben diverse dall'unità europea. In sostanza, pur nella differenza delle varie posizioni e intenzioni presenti nell'Assemblea, da un lato pensava a organizzazioni internazionali quali l'ONU o l'Alleanza atlantica, cui aderire in futuro, e dall'altro desiderava prevenire imposizioni e obblighi che avrebbero potuto essere inseriti nel Trattato di pace. Se ne ha la riprova rileggendo il dibattito che si sviluppò alla Costituente sul testo, appunto, dell'articolo 11 (precedentemente articolo 4). In effetti, vi fu chi propose (l'onorevole Bastianetto) di introdurre il riferimento « all'unità dell'Europa » e di inserirlo subito dopo le parole « limitazioni di sovranità necessarie ». Ma lo stesso proponente ritirò l'emendamento dopo aver ascoltato le argomentazioni dell'onorevole Ruini. Questi sostenne sì che « aspirazione all'unità europea è un principio italianissimo », eccetera, ma lo fece per aggiungere subito un « però » e concludere che « in questo momento storico, un ordinamento internazionale può e deve andare anche oltre i confini dell'Europa » e che « limitarsi a tali confini non è opportuno di fronte ad altri continenti, come l'America, che desiderano partecipare all'organizzazione internazionale ». Al di là dell'argomentazione, l'obiettivo perseguito appare evidente, e ancor più evidente appaiono le ragioni per cui, pur con differenti intenti politici, le varie parti non obiettarono granché agli argomenti addotti da Ruini e condivisero il testo conclusivo.

Comunque sia, esso risulta assai debole come « fondamento » per i Trattati di Roma, e le successive modificazioni; ma lo sarebbe molto di più per ulteriori, qualitativamente diverse « limitazioni di sovranità » e per la costituzione, in una forma o in un'altra, di una vera e propria unione politica europea.

2. Una tale unione è effettivamente stata auspicata e sostenuta più volte

dalla quasi totalità delle forze politiche italiane: basti ricordare l'ampio sostegno al Progetto Spinelli. Il fatto è che l'unione europea è divenuta obiettivo programmatico dei vari partiti. Ciò che più conta, però, è che essa è stata motivo di numerose deliberazioni del Parlamento della Repubblica.

Si tratta di deliberazioni che, per di più, hanno avuto il suggello di un positivo voto popolare. Non si deve, infatti, dimenticare che il referendum svolto nel giorno delle elezioni europee del giugno scorso chiedeva se si dovesse « procedere alla trasformazione delle Comunità europee in una effettiva Unione ... affidando allo stesso Parlamento europeo il mandato di redigere una Costituzione europea », e che la risposta è stata largamente affermativa. Ora, è chiaro che da un simile risultato derivano uno stimolo e un obbligo per l'azione dell'Italia nell'ambito delle istituzioni comunitarie e nei confronti dei *partners* europei. È tuttavia, anche chiaro che la volontà popolare costituisce la base per un perfezionamento e un adeguamento dello stesso dettato costituzionale e che a un tale ulteriore obbligo non è giusto e possibile sfuggire.

3. Ma c'è anche dell'altro e di più. Gli sconvolgimenti democratici determinatisi nell'est europeo, i nuovi assetti internazionali, la diversa fase storica apertasi nella vita del continente e del mondo, danno un differente e più avanzato contenuto al concetto stesso di sovranazionalità.

Come dimostrano gli atti e i dibattiti in corso, in particolare quelli che hanno avuto luogo nel Parlamento europeo, sembra necessario muoversi nel senso dell'approfondimento del processo di unità politica dell'attuale Comunità dei dodici e, al tempo stesso, dello sviluppo della cooperazione e dell'instaurazione di legami paneuropei di varia natura, anche istituzionali. Gli auspici in tal senso sono numerosi e autorevoli. Naturalmente, i progetti politici concreti possono differire e in realtà differiscono, tanto più che la « fase » è effettivamente nuova e il ter-

reno appare inesplorato. Ma da ciascun singolo progetto e dal loro insieme scaturiscono rinnovati impegni di iniziativa politica e di affidamento e revisione giuridica anche per il Paese. A ciò non può rimanere estraneo un lavoro di precisazione e di più adeguata stesura della Costituzione della Repubblica proprio sulla cruciale questione del fondamento e del riferimento da dare all'impegno per l'unità europea. Né va sottovalutato il significato « simbolico » che tale lavoro verrebbe ad assumere nel concerto degli Stati europei e la funzione che al nostro Paese verrebbe obiettivamente attribuita.

Ecco, dunque, descritte le ragioni principali che stanno alla base del presente progetto di legge costituzionale.

La proposta concreta viene formulata aggiungendo un secondo comma all'articolo 11 nel quale si afferma l'impegno dell'Italia a promuovere e favorire « l'unità politica europea » sollecitando il libero concorso degli Stati e sottolineando altresì il carattere democratico di questa unità « fondata sulla sovranità popolare ».

Nel secondo semestre dell'anno, l'Italia assumerà la Presidenza del Consiglio della Comunità. Per molte ragioni non potrà essere per tanti versi eccezionale. Sarebbe di notevole rilievo se, nell'occasione, il Parlamento della Repubblica, discutendo e approvando il progetto qui avanzato, inserisse nella Carta costituzionale una chiara affermazione e un netto impegno programmatico concernenti l'unione dell'Europa.

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE

—
ART. 1.

1. All'articolo 11 della Costituzione è aggiunto il seguente comma:

« L'Italia promuove e favorisce, con il libero concorso degli Stati, l'unità politica europea, fondata sulla sovranità popolare ».